Libia – Assalto al Sito Energetico di Mellitah: Perché il Nord Africa è il Vero Destino Strategico dell’Italia

Pubblicato il 28/07/2026

Le recenti notizie provenienti dalla Libia — con l’assalto dei manifestanti al complesso energetico di **Mellitah** e il conseguente blocco della produzione dei giacimenti di **El Feel** e **Wafa** — rappresentano molto più di una semplice crisi locale. Sono un campanello d’allarme assordante che l’Italia non può più permettersi di ignorare.

Il caos che periodicamente attraversa Tripoli, Bengasi e le aree di snodo energetico ci ricorda una verità fondamentale, troppo spesso dimenticata o sacrificata sull’altare di agende estere miopi: **la vera e unica area strategica vitale per l’Italia è il Nord Africa.**

La Fragilità Energetica e la Lezione di Mellitah

Il complesso di Mellitah non è un sito qualsiasi: è uno dei cuori pulsanti dell’energia del Mediterraneo, un nodo cruciale gestito in joint venture tra la National Oil Corporation (NOC)

libica e **Eni**, che alimenta non solo la rete elettrica locale ma rappresenta una direttrice fondamentale per la sicurezza degli Appennini.

Quando i flussi dei gasdotti si interrompono a causa dell'instabilità politica, l'impatto si ripercuote immediatamente sulla sicurezza nazionale italiana. La lezione che arriva da questo ennesimo episodio è chiara:

- **La dipendenza energetica richiede presenza:** Non basta comprare energia o affidarsi a contratti di fornitura; senza una stabilità politica e militare nei paesi di origine, ogni infrastruttura è ostaggio della polveriera locale.
- **Il Mediterraneo Allargato è il nostro confine primario:** La sicurezza di Roma non si difende solo dentro i confini nazionali o lungo il fianco orientale europeo, ma si gioca sulle sponde del Mediterraneo meridionale.

Oltre l'Emergenza: Una Strategia di Cooperazione a 360 Gradi

Per troppo anni la politica estera italiana in Nord Africa ha oscillato tra l'immobilismo diplomatico e la gestione dell'emergenza (principalmente legata ai flussi migratori). È tempo di un cambio di paradigma radicale, fondato su due pilastri imprescindibili: **maggiore cooperazione militare** e **massicci investimenti civili**.

1. Cooperazione Militare e di Sicurezza

La stabilità non si regge sulla buona volontà, ma sulla costruzione di architetture di sicurezza condivise.

- L'Italia deve intensificare la cooperazione attiva con le forze di sicurezza locali affidabili, offrendo addestramento, intelligence e supporto tecnico per proteggere le infrastrutture critiche (come gasdotti, porti e impianti petroliferi).
- Una presenza militare credibile, basata sul partenariato e non sull'imposizione, è l'unico deterrente contro le ingerenze di potenze terze (come Russia e Turchia) che negli ultimi anni hanno riempito il vuoto lasciato colpevolmente dall'Occidente.

2. Cooperazione Civile ed Economica

La sicurezza militare è sterile se non è accompagnata da uno sviluppo socio-economico reale.

- **Investimenti strutturali:** I fondi destinati alla cooperazione civile devono essere decuplicati, puntando su progetti di transizione energetica pulita, gestione delle risorse idriche, agricoltura e infrastrutture civili.
- **Formazione e lavoro:** Creare opportunità economiche stabili per le giovani generazioni nordafricane è l'unico modo strutturale per arginare le partenze dei migranti e sottrarre manovalanza alle milizie armate e al crimine organizzato.

Conclusioni: Il Tempo delle Scelte

Il governo di Abdul Hamid Dbeibah, le proteste a Mellitah e il blocco dei giacimenti di El Feel e Wafa sono la prova plastica che il Nord Africa è una polveriera instabile ma essenziale.

L'Italia deve smettere di subire gli eventi e tornare a essere il **principale attore e mediatore nell'area**. Spostare il baricentro delle risorse, dell'attenzione politica e della diplomazia strategica verso il Nord Africa non è un'opzione tra le tante: è una **condizione di sopravvivenza geopolitica ed economica** per il nostro Paese.